

Era avvenuto un caso assai triste. La sera del giovedì santo moriva un fanciullo di 5 anni colpito da una pistola. Si ritenne che fosse una disgrazia, e che maneggiando incautamente quell'arma si fosse ucciso da sè. Il giorno dopo un altro ragazzetto suo coetaneo raccontò che egli aveva ucciso, giocando, il compagno. Bastò questo perchè la famiglia dell'involontario uccisore cadesse in *sangue* e dovesse o guardarsi o fuggire. Come son terribili codeste fughe che schiantano d'un tratto la vita di una famiglia, gettandola lontano, come il vento fa della polvere! Al funerale presero parte anche persone che avevano dei *sangui*. Il Padre approfittò per tenere uno dei suoi potenti discorsi sulla morte, ma tutti rimasero inflessibili eccetto la donna che abbian detto.

« Un altro caso terribile fece vedere quanto importi obbedire alle chiamate di Dio che c'invita a penitenza. Un giovanotto sui 25 anni aveva commesso un omicidio, ed essendo cerco a morte avrebbe avuto gran bisogno di confessarsi per non comparire al tribunale di Dio gravata l'anima d'un omicidio. Un suo cugino ancor fanciullo, al quale egli faceva da tutore, aveva pure un sangue da perdonare. Bastava che il giovanotto avesse fatta la parte sua col perdonare a nome del fanciullo, e come tale avrebbe potuto farlo benissimo, per poter essere ammesso alla confessione, ma non volle saperne. Non solo noi, ma il Parroco ancora mise in opera ogni industria per ammolire quel cuore, senza riuscire a nulla. Era il Venerdì Santo, e si può ben immaginare se questa circostanza fu da noi adoperata per piegarlo, ma tutto fu inutile. Egli era altero e superbo, e mentre noi parlavamo il suo contegno indifferente e sprezzante dava troppo chiaro a vedere che il suo cuore era insensibile. Infelice! Era come ho detto il Venerdì Santo. Tre giorni dopo, cioè il lunedì di Pasqua, gli venne tesa un'insidia nella quale egli cadde quando meno se l'aspettava. Uscito di casa sul far dell'alba, appena ebbe messo il piede fuor della porta, otto colpi di fucile che gli erano appostati lo stramazzarono a terra morto. Si corse in fretta pel sacerdote che accorse subito, ma non trovò che un cadavere.

L'uccisione fu crudele e anche ingiuriosa a quel santo giorno, e noi l'abbiamo dappertutto riprovata stimatizzando d'infamia quanti avevano osato prendervi parte; ma non potevamo non vedere in questa morte il castigo sul giovane che aveva resistito alle preghiere e alle suppliche che gli erano state fatte